

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 29 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 358 del 27.10.2011

Presentato il “Bollettino sismico ibleo” curato dall'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile in collaborazione con l'Università di Catania.

Presentato, stamani, in conferenza stampa il “Bollettino sismico ibleo” che rappresenta un ampio contributo scientifico alla comprensione degli eventi sismici che si sono verificati nell'area degli Iblei dall'anno 2000 al 2009. A presentare l'importante pubblicazione il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile di Ragusa, Salvo Mallia, il dirigente del settore Geologia, Salvino Buonmestieri e Giuseppe Patanè e Giuseppe Patanè, responsabile scientifico della rete sismometrica provinciale e della rete di emissione gas radon, nonché docente universitario del C.U.T.G.A.N.A. (Centro Universitario per la tutela e la gestione degli ambienti naturali ed agro – ecosistemi) di Catania.

“La nostra Provincia -ha dichiarato Franco Antoci - è situata in una zona ad alto rischio sismico, ma poco si conosce sulla natura di questa sismicità: le conoscenze spesso si limitano ai recenti terremoti del 1980 e del 1990 o alle notizie storiche sui terremoti del 1169 e del 1693. L' assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, ha voluto quindi affrontare in maniera diretta le tematiche legate al rischio sismico ed ha realizzato la Rete Sismometrica Provinciale, che svolge un monitoraggio sismico continuamente seguito da personale dell'ufficio con l'utilizzo di attrezzature specialistiche e software avanzati. Ciò ha permesso alla Provincia di Ragusa di ricoprire un ruolo di avanguardia in questo settore, visto che rappresenta un caso raro (se non addirittura unico) in Italia in cui un'Amministrazione pubblica affronta tali problematiche, con l'ottica di una pianificazione “consapevole” del territorio”.

“In quest' ottica – ha aggiunto l'assessore Mallia - si inserisce il “Bollettino Sismico Ibleo” che vuole rendere un servizio alla collettività mettendo a disposizione di tutti i lettori interessati, tecnici e non tecnici, un importante strumento per accrescere la conoscenza del territorio. Ma si vuole soprattutto sensibilizzare l'opinione pubblica verso temi importanti come la prevenzione dal rischio sismico e diffondere tra la popolazione un certo grado di consapevolezza e di sensibilità nei confronti delle problematiche sismiche che, purtroppo, riguardano anche la nostra provincia. Infatti, fino a pochi giorni fa, come sapete, uno sciame sismico ha interessato la zona di Canicattini Bagni, un'area molto vicina al nostro territorio. Di comune accordo con l'Università di Catania, abbiamo installato una nostra stazione sismica portatile, per meglio studiare l'andamento del fenomeno”.

L'assessorato infatti, al fine di garantire la funzionalità della rete sismica ed assicurare la validazione scientifica dei dati raccolti collabora ormai da anni con l'Università degli Studi di Catania, nella persona del prof. Giuseppe Patanè. Tra i frutti di questa collaborazione si

annoverano borse di studio, convegni, pubblicazioni scientifiche, stage formativi, distribuzione di materiale divulgativo, visite scolastiche.

Il bollettino sismico ibleo sarà consultabile periodicamente sul sito internet dell'Assessorato all'indirizzo www.provincia.ragusa.it/ambiente sezione "Geologia", in cui sarà possibile visionare anche documenti, consultare dati e visualizzare l'elenco aggiornato degli eventi sismici registrati dalla rete sismica.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 359 del 27.10.2011

Il Volontariato provinciale ha un nuovo punto di riferimento

All'opera la nuova squadra dell'Osservatorio provinciale del Volontariato della Provincia di Ragusa.

L'organismo, operante all'interno dell'assessorato provinciale ai Servizi Sociali e capeggiato da Gianna Micieli, si è riunito per iniziare a concretizzare gli obiettivi che hanno portato alla creazione della nuova compagine esecutiva dell'Osservatorio.

“L'Osservatorio – spiega l'assessore Piero Mandarà - ha deciso di impegnarsi fattivamente affinché tutte le realtà sociali che si occupano di volontariato in provincia, possano trovare un vero, credibile e incondizionato punto di riferimento, per le loro attività al servizio della collettività. Si è dovuto, purtroppo, prendere atto dei tagli agli enti locali e quindi anche di un drastico ridimensionamento del budget previsto per le attività dell'Osservatorio, una situazione che, tuttavia, non ha per nulla scoraggiato le operatrici che hanno deciso comunque di chiudere l'anno con un'importante iniziativa che verrà presto presentata alla collettività. Il loro livello di motivazione – conclude Mandarà - è altissimo e questo fa ben sperare per la programmazione delle attività del prossimo anno, forti, soprattutto, dello spirito di collaborazione che da sempre è la caratteristica fondamentale di chi si impegna nel volontariato a favore del sociale.

ar

Territorio sismico, arriva il bollettino

La ricerca. Ieri alla Provincia la presentazione dell'iniziativa di monitoraggio dei terremoti

Che la provincia di Ragusa fosse una zona sismica, e che lo fosse storicamente, vedi il terremoto di 300 anni fa, non è certo una novità. Ma dalla presentazione del primo bollettino sismico, avvenuta ieri mattina in conferenza stampa alla Provincia, sono emersi alcuni aspetti che vanno certamente meglio approfonditi. Per chi sta curando l'analisi della rete sismologica che è stata creata con stazioni fisse e mobili, il caso del docente universitario in fisica terrestre, Giuseppe Patanè, i dati che sono emersi nel lasso di tempo compreso tra il 2000 e il 2009, sicuramente hanno fatto emergere aspetti assolutamente inediti.

Il mantello terrestre su cui poggia la provincia di Ragusa ha visto il verificarsi, nel corso degli anni, di micro scosse sismiche a circa 35 km di profondità. Non si tratta di un'attività sismica di superficie, come quella si registra ad esempio nell'area del vulcano Etna, dove questo tipo di scosse si registrano entro il limite di 10 km di profondità. Ed è questa la prima vera novità su cui si concentreranno gli aspetti futuri di ricerca. L'altro aspetto riguarda lo stretto collegamento che c'è tra la sismicità negli Iblei e il vulcanismo dell'Etna. Secondo il docente universitario, i micro terremoti che si sono verificati nell'ultimo decennio in terra iblea sono stati sempre precursori di una nuova attività eruttiva dell'Etna.

Si è appurato che vi è una correlazione che non può certo essere casuale e che prevede un assioma sorprendente. Se l'Etna erutta, si riduce il rischio di terremoti nell'area iblea, se invece il vulcano non "sfoga", si è visto che sono aumentate le micro scosse negli Iblei in assenza delle attività eruttive. Anche questo aspetto, dati e rilevazioni alla mano, sarà oggetto di ulteriore monitoraggio e approfondimento assieme ai rilevamenti, avvenuti con una rete collegata a quella sismologica che studia le

emissioni di gas radon. Emissioni che, come indica il report a disposizione della Provincia, si infittiscono poco prima delle scosse sismiche.

E anche questa analisi potrebbe portare a contare su indicatori importanti che potrebbero servire a codificare in futuro l'arrivo prossimo di scosse sismiche. Ieri mattina a presentare il bollettino sismico ibleo, che rappresenta un ampio contributo scientifico alla comprensione degli eventi sismici e che sarà disponibile anche on line, sono stati il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia, il dirigente del settore Geologia, Salvino Buonmestieri e il

responsabile scientifico della rete sismometrica provinciale e della rete di emissione gas radon, nonché docente universitario prof. Giuseppe Patanè.

"La nostra provincia - afferma il presidente Antoci - è situata in una zona ad alto rischio sismico, ma poco si conosce sulla natura di questa sismicità. L'assessorato al territorio e Ambiente, ha voluto quindi affrontare in maniera diretta le tematiche legate al rischio sismico e ha realizzato la Rete Sismometrica Provinciale, che svolge un monitoraggio sismico continuamente seguito da personale dell'ufficio con l'utilizzo di attrezzature specialistiche e software avanzati".

M. B.

PROVINCIA. Ieri mattina presentato lo studio che racchiude gli eventi che si sono verificati a partire dal 2000 fino al 2009

Terremoti, nasce il Bollettino sismico La tecnologia al servizio del territorio

La rete di viali del Fante comprende cinque postazioni fisse e tre mobili. Oltre al presidente Antoci ed all'assessore Mallia presente il professore Patanè dell'Ateneo di Catania

Gianni Nicita

●●● Il Settore Geologia e Geognostica dell'assessorato Territorio ed ambiente ha redatto il primo «Bollettino sismico ibleo» che rappresenta un ampio contributo scientifico alla comprensione degli eventi sismici che si sono verificati nell'area degli Iblei dall'anno 2000 al 2009. A presentare la pubblicazione il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore Salvo Mallia, il dirigente del settore Geologia, Salvino Buonmestieri e Giuseppe Patanè, responsabile scientifico della rete sismometrica provinciale e della rete di emissione gas radon, nonché docente dell'Università di Catania.

«La nostra Provincia - dichiara Antoci - è situata in una zona ad alto rischio sismico, ma poco si conosce sulla natura di questa sismicità: le conoscenze spesso si limitano ai recenti terremoti del 1980 e del 1990 o alle notizie storiche sui terremoti del 1169 e del 1693. L'assessorato al Territorio e ambiente ha voluto affrontare in maniera diretta le tematiche legate al rischio sismico ed ha realizzato la Rete sismometrica provinciale, con cinque postazioni fisse a Ragusa, Acate, Guarratana, Ispica e Santa Croce e tre mobili, attualmente posizionate a Canicattini e sull'Etna, che svolge un monitoraggio sismico continuamente seguito da personale dell'ufficio con l'utilizzo di attrezzature specialistiche e software avanzati. Ciò ha permesso alla Provincia di ricoprire un ruolo di avanguardia in questo settore, visto che rappresenta un caso raro, se non addirittura unico, in Italia in cui un'amministrazione pubblica affronta tali problema-

tiche, con l'ottica di una pianificazione consapevole del territorio».

L'assessore Mallia ha aggiunto: «In quest'ottica si inserisce il Bollettino Sismico Ibleo che vuole rendere un servizio alla collettività mettendo a disposizione di tutti i lettori interessati, tecnici e non tecnici, un importante strumento per accrescere la conoscenza del territorio. Di comune accordo con l'Università di Catania, abbiamo installato una nostra stazione sismica portatile, per meglio studiare l'andamento del fenomeno». Il professore Patanè ha aggiunto due elementi importanti e cioè che la sismicità del territorio ibleo ha una profondità variabile tra i 10 ed i 35 chilometri e che la sismicità degli iblei è un campanello d'allarme per l'eruzione dell'Etna. Patanè ha anche elogiato il lavoro della Provincia che non solo si è dotata di rete sismometrica, ma anche una rete di rilevazione del gas radon. (GN)

Il laboratorio realizzato dalla Provincia **Funziona il controllo del rischio sismico E arrivano le scoperte**

La rete sismica attivata dalla Provincia sotto la supervisione dell'Università di Catania funziona e dà risultati soddisfacenti. Il bilancio dell'attività svolta a partire dal 2000 è stato fatto dall'assessore al Territorio Salvo Mallia e dal professore Giuseppe Patanè del dipartimento di Scienze geologiche dell'Università di Catania, presente il presidente dell'ente Franco Antoci.

L'occasione è stata la presentazione del primo bollettino sismico ibleo, che racchiude le risultanze del monitoraggio dal 2000 al 2009. «L'impegno – ha spiegato Mallia – è quello di pubblicarlo ogni anno». Ed il presidente Antoci ha rilavato «il grande lavoro scientifico» alla base del bollettino. Specificando che «i risultati ci possono aiutare per una certa prevenzione» a cominciare dal fatto che, essendo il no-

stro un territorio sismico, «bisogna guardare con attenzione al consolidamento degli edifici».

La rete sismica attivata dalla Provincia in questi anni ha già dato importanti risultati. «Abbiamo scoperto che c'è una grossa faglia che passa per Ragusa e che c'è sismicità tra 10 e 35 chilometri di profondità di cui non sapevamo niente. Adesso – ha aggiunto – dobbiamo capire perché esiste là e non ci sono terremoti in superficie». Appurato anche un certo collegamento con l'attività dell'Etna: «Quanto accade in questo territorio ci fa capire cosa potrà succedere sull'Etna e viceversa».

Notevole importanza, infine, viene attribuita al fatto che alla rete di rilevazione sismica è abbinata anche una rete per il rilevamento del gas radon, che, per diversi geologi, sarebbe un "rilevatore" dei terremoti. ◀ (a.i.)

Volontariato

L'attività non si arresta

a.l.m.) Se i servizi sociali sono in crisi, il volontariato non si arresta. Lo conferma la nuova squadra dell'Osservatorio provinciale del Volontariato della

Provincia di Ragusa. L'organismo opera per l'assessorato provinciale ai Servizi Sociali ed è guidato da Gianna Micieli. "L'Osservatorio - spiega l'assessore Piero Mandarà (nella foto) - ha deciso di impegnarsi perché le realtà sociali che si occupano di volontariato in provincia, possano trovare un vero, punto di riferimento per le loro attività. Prendiamo atto dei tagli agli enti locali ma la situazione non ha per nulla scoraggiato le operatrici».

Ragusa-Catania arriva il visto del ministero

Il dicastero
dell'Economia
dice «sì» alle
delibere Cipe

Antoci: «Un passo
fondamentale per
la prosecuzione
dell'iter»

MICHELE BARBAGALLO

Sulle delibere del Cipe relative al raddoppio della Ragusa-Catania il Ministero dell'Economia si è pronunciato. E' l'ultima novità che fornisce il presidente della Provincia, Franco Antoci, sul complesso iter riguardante il progetto di finanza che dovrebbe portare presto al raddoppio dell'arteria stradale di collegamento. Antoci lo ribadisce all'on. Sebastiano Gurrieri, responsabile regionale delle infrastrutture per Alleanza per l'Italia, che aveva chiesto proprio al presidente di poter confrontarsi con il Cipe. Antoci chiarisce che "il Ministero dell'Economia e Finanze ha finalmente esitato le delibere Cipe di approvazione dello schema di convenzione con il concessionario dei lavori per il raddoppio della Ragusa-Catania".

Un passaggio importante che dovrebbe aprire a nuove prospettive. "Com'è ormai ben noto - aggiunge Antoci - la prima delibera di approvazione della convenzione era stata esitata dal Cipe nel mese di luglio dello scorso anno, ed in sede di validazione il Ministero dell'Economia aveva richiesto una serie di modifiche ed integrazioni che erano state approvate dal Cipe con la seconda delibera dello scorso 3 agosto. Abbiamo avuto la notizia che proprio ora le due delibere sono state restituite al Dipe, che è l'organo proposto alla conduzione del procedimento, per essere sottoposte alla firma definitiva del presidente del Consiglio e al visto della Corte dei Conti. Nel frattempo, come varie volte assicurato al comitato ristretto, da parte della direzione Anas Concessioni e Programmazione, quest'ultima potrà riprendere il procedimento di affidamento della concessione, già arrivato nella fase intermedia di evidenza pubblica e sospeso proprio in attesa dell'approvazione della convenzione".

L'ulteriore passaggio burocratico con la trasmissione delle delibere al Dipe viene salutato positivamente dal presidente Antoci: "Si tratta di un passo decisivo nella definizione dell'iter per l'individuazione del concessionario e la realizzazione dell'opera. E' un passaggio importante e lungamente atteso anche se siamo consapevoli che non sarà l'ultimo, sono però convinto che il tavolo e le Istituzioni tutte sapranno mantenere ancora alto il livello di attenzione per assicurare che le procedure non abbiamo ancora ad interrompersi, per arrivare al più presto a concretizzare quella che è una della più grosse aspettative, in termini di infrastrutture, del territorio". Da anni infatti si attende il via definitivo per questo importante progetto che riguarda una strada pericolosa.

AGRICOLTURA

Prodotti biologici l'area iblea prima in Sicilia

MICHELE BARBAGALLO

Ragusa è ai primi posti nel Sud Italia per le produzioni agricole biologiche. E' addirittura prima in Sicilia. Anche gli ultimi dati relativi all'export confermano che si è dinanzi ad un settore in continua evoluzione rispetto al quale gli enti locali sono chiamati a dare un sostegno. Le produzioni biologiche iblee sono un concentrato di bontà. Vengono regolarmente controllate e trovano nei produttori locali, imprenditori ben interessati allo sviluppo del settore. Del resto si è dinnanzi ad una sana alimentazione e al proprio benessere, ma solo una minoranza di persone sceglie coscientemente gli alimenti biologici.

Nel passato l'agricoltura biologica costituì la normalità. Poi l'industria chimica pensò di iniziare a fare profitti nel settore agricolo. L'obiettivo era aumentare le rese allo scopo di assicurare il rifornimento alimentare della crescente popolazione cittadina. Al giorno d'oggi l'agricoltura biologica è considerata solo una produzione di nicchia, ma un numero crescente di persone scopre che i prodotti biologici sono più buoni e più sani, per non parlare poi degli effetti positivi che esercitano su suolo, acqua e aria. E anche in provincia di Ragusa la situazione è particolarmente felice avendo numerose imprese che si

sono cimentate nel biologico. Ieri mattina alla Provincia alcuni esperti hanno fornito dati rassicuranti e incontrato i rappresentanti della quinta commissione consiliare della Provincia. Presenti anche gli amministratori, come il presidente Antoci e l'assessore Muriana.

L'ente cercherà di supportare tali produzioni come chiesto dalla quinta commissione presieduta dal consigliere Salvatore Mandarà che dichiara: "Abbiamo produzioni che ci invidiano, di grande qualità e sono convinto che con il giusto supporto, saremo in grado di poter far arrivare a conoscere queste bontà ad un pubblico più vasto. Per questo motivo stiamo cercando di collaborare anche con la distribuzione a livelli superiori e con i supermercati di prodotti biologici che pian piano stanno crescendo anche in provincia di Ragusa. La qualità va premiata e va messa in bella mostra e non solo nelle fiere ma anche sulla tavola di tutti i giorni".

E anche questo motivo la Provincia cercherà, per come possibile, di offrire un sostegno al comparto. "E' un comparto molto importante e che è particolarmente produttivo - spiega ancora Mandarà - Sono convinto che anche i cittadini iblei potranno rendersi concretamente conto che si tratta di produzioni sane e genuine su cui è davvero utile scommettere".

*La Provincia
sensibilizza
i consumatori
ed è pronta
ad offrire un
sostegno
al comparto*

Incrementare il biologico Incontro in Commissione

●●● La commissione consiliare Sviluppo Economico della Provincia punta ad incrementare il consumo di produzione biologica. Ecco perché ieri mattina il presidente Salvatore Mandarà in una riunione della Commissione ha chiamato Maria Leto e Virginia Guastella che assistono le aziende che si occupano di prodotti biologici e la dottoressa Irene Iacono, nutrizionista, per uno scambio di idee.

È stata un'interessante riunione in cui si è appreso la triste realtà: in provincia di Ragusa si

produce soltanto il 3% di biologico. A Ragusa c'è un solo punto vendita. Alla riunione della Commissione, oltre ai componenti, presenti il presidente della Provincia, Franco Antoci, il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, quello dell'Udc, Orazio Ragusa, e l'assessore allo Sviluppo Economico, Enzo Muriana. Leto e Guastella hanno spiegato che il consumo di produzioni biologiche fa parte di uno stile corretto di vita. A dare manforte alle due esperte le dichiarazioni della dottoressa Iacono. (GN)

Provincia Favorire lo sviluppo del biologico agricolo

Daniele Distefano

Iniziativa a favore dei prodotti biologici di produzione locale a cura della Commissione consiliare Agricoltura della Provincia. Il presidente Salvatore Mandarà ha inteso presentare, avvalendosi anche di professionisti con esperienza nel settore biologico, le proprietà nutrizionali positive dei prodotti ai fini di una corretta alimentazione che permette di combattere in via preventiva le patologie connesse ad errate abitudini alimentari.

Sui diversi aspetti dell'agricoltura biologica e dei prodotti alimentari che ne derivano si sono soffermati gli esperti Irene Iacono, che ha affrontato il problema dal punto di vista medico, Maria Leto che da parte sua ha tracciato l'importanza del nesso alimentazione-salute-difesa dell'ambiente, mentre Virginia Guastella ha ricordato come le moderne tecnologie alimentari connesse al bio permettano di seguire la vita del prodotto fin dalla semina fino alla tavola del consumatore.

Presenti anche il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Muriana (che ha lamentato l'esiguità della quota di produzione biologica nel nostro territorio che si attesta al 2-3%), i consiglieri Galizia, Criscione, Moltisanti, Ficili e Burgio. *

CENTRO DI RICERCA

Nicosia (Pd): «Mancano dovute pressioni a Palermo»

gi.cas.) Le polemiche sul Centro di ricerca applicata di contrada Perciata non si placano. Dopo la presa di posizione del presidente Antoci, interviene nuovamente il consigliere provinciale del Pd, Fabio Nicosia che in accordo con il presidente Antoci nel non addossare le responsabilità all'Ente di viale del Fante non se la sente di difendere anche l'operato dell'assessorato all'agricoltura che reputa "inefficiente". "Concordo con Antoci quando afferma che non si devono scaricare tutte le responsabilità del parziale fallimento sull'Ap - precisa Fabio Nicosia - ma mi preme sottolineare che mancano le dovute pressioni a Palermo. Antoci soffre una giunta che lavora in modo disomogeneo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Udc, Fli ed Api con i loro dirigenti provinciali rilanciano il nuovo soggetto

Prove per il «Terzo polo» A confronto i tre partiti

●●● Primi passi per la nascita del Terzo Polo in provincia. Infatti l'altro ieri sera nella sede provinciale dell'Udc si sono riuniti i rappresentanti provinciali del terzo polo Udc, Fli ed Api. Erano presenti per l'Udc Orazio

Ragusa, Franco Antoci e Pinuccio Lavima, per Fli Enzo Pelligra, Salvo Roccaro, Franco Lemolo e Giovanni Campo, per l'Api Tuccio Di Stallo e Iano Gurrieri. Dal confronto è emersa la volontà comune di costruzione

del terzo polo e che veda lo stesso svolgere un ruolo di centralità nel panorama politico provinciale. Il percorso si dovrà caratterizzare con l'individuazione di tematiche e programmi utili alla costruzione di un progetto politico che sia aperto al contributo proveniente dalla società civile, dai movimenti e dall'associazionismo, attenzionando l'indispensabile apporto dei giovani e delle donne.

È volontà unanime che sul progetto politico-programmatico il terzo polo si apra al confronto, primo fra tutti con l'Mpa, con le forze politiche e con i partiti, individuando i percorsi più utili agli interessi delle popolazioni della Provincia di Ragusa e dei comuni che ne fanno parte. L'incontro si è concluso aggiornandosi a breve scadenza per la struttura organizzativa. (6N)

Prima riunione tra Udc, Fli e Api per cominciare a gettare le basi dell'alleanza. Presto ci sarà anche l'incontro anche con Mpa

Il terzo polo si prepara a far da sé

L'obiettivo è presentare candidature autonome ma il Pdl resta l'interlocutore primario

Giorgio Antonelli

Il Terzo Polo nascerà anche in provincia e costituirà, sulla base di ben definiti programmi, un nuovo soggetto politico aperto a ogni forza o associazione politica. Su queste basi, solo successivamente, si verificheranno possibili alleanze elettorali

Prove di... parto, dunque, per Udc, Fli ed Api, i cui rappresentanti politici (Orazio Ragusa, Franco Antoci e Pinuccio Lavima per l'Udc; Enzo Pelligra, Salvo Roccaro, Franco Iemolo e Giovanni Campo per Fli; Tuccio Di Stallo e Iano Gurrieri per l'Api) sono stati a confronto in vista delle prossime consultazioni che interesseranno in primavera la Provincia e nove dei comuni iblei

«Dal confronto – recita il documento congiunto – è emersa la volontà comune di costruzione del Terzo Polo che veda lo stesso svolgere un ruolo di centralità nel programma politico provinciale. Il percorso si dovrà caratterizzare con l'individuazione di tematiche e programmi utili alla costruzione di progetto politico che sia aperto al contributo proveniente dalla società civile, dai movimenti e dall'associazionismo, attenționando l'indispensabile apporto dei giovani e delle donne». Quanto ai rapporti con l'Mpa, la conferma che gli autonomisti non fanno parte organica del nuovo schieramento, pur essendone i primi alleati.

Come si giustifica, dunque il percorso, specie di Udc e Fli, che nei giorni scorsi erano stati a "colloquio" con i maggiori del Pdl? Si vuole davvero costituire un Polo autonomo o questi partiti sono solo "ruote di scorte" del Pdl o, in qualche caso, del Pd, a secondo del... vento elettorale più favorevole?

«Nulla di tutto ciò – spiega il segretario provinciale dell'Udc, Pinuccio Lavima – vi sono precisi punti fermi: anche in terra iblea si deve costituire il Terzo Polo del tutto autonomo rispetto agli schieramenti tradizionali e che deve avere un ruolo di assoluta centralità. Costruiamo un programma e, quindi un nuovo soggetto politico che sarà aperto al confronto con tutti. Da tali interlocuzioni, dalla condivisione, cioè, dei nostri programmi da parte degli altri, deriveranno le nostre scelte. E non vedo alcuna contraddizione per il fatto che siamo stati a consulto con l'onorevole Minardo, anche perché con il Pdl stiamo governando alla Provincia e nei comuni in cui si andrà a votare. Giusto, doveroso, opportuno, persino necessario, perciò, verificare il percorso che si è fatto e quanto ancora c'è da fare. Quanto all'Mpa è un alleato del Terzo Polo, così come hanno sancito anche i recenti Stati generali di Lecce e ribadiranno il 19 novembre quelli di Verona».

Ancor più esplicito uno dei maggiori di Fli, il consigliere

provinciale Enzo Pelligra: «Con il Pdl governiamo in tutti gli enti locali e non ci vedo nulla di scandaloso se ci incontriamo e ci confrontiamo per andare a prefigurare gli scenari futuri. Ma siano ben chiari alcuni punti. Udc, Fli ed Api, con l'appoggio esterno dell'Mpa, intendono costituire

anche in provincia uno schieramento autonomo ed equidistante rispetto agli schieramenti tradizionali. Come principio, dunque, siamo pronti a correre da soli, con i nostri programmi ed i nostri candidati. Il Nuovo Polo, però, è aperto al contributo ed all'apporto di tutti. Se, ad esempio, il Pdl doves-

se gradire il nostro programma, il nostro candidato ed i nostri obiettivi, perché non allearci alle elezioni? Lo stesso, in linea teorica, anche con il Pd. Certo, personalmente, ho un'anima di destra e riterrei anomala una convergenza del genere. Abbiamo, intanto, interloquito con il centrodestra e

non nulla vieta che possiamo farlo e che con il Pd. Ma, innanzitutto, nostro interno, si è confermata volontà di creare il Polo autonomo ed equidistante, centrale e che nel panorama politico locale. Per il resto, siamo aperti al confronto con tutti, ma non a fare ruota di scorta di nessuno».

LE RICHIESTE scaturite dall'assemblea al centro direzionale dell'area artigianale di Michelica

Imprese del settore autoriparazione Sollecitata erogazione di contributi

●●● Assemblea delle imprese che operano nel settore dell'autoriparazione (meccanici, carrozzieri, gommisti, elettrauto e rivenditori di ricambi per auto) al centro direzionale di Contrada Michelica. Oltre alle informazioni sulle novità normative che riguardano i pneumatici fuori uso e sulla reintroduzione del Sistri (Sistema di control-

lo della tracciabilità dei rifiuti), sono stati discussi i temi che attualmente gravano sul settore e che impediscono alle imprese di rilanciarsi. Vari gli interrogativi: quando saranno liquidate le domande sugli aiuti all'artigianato "Bando Sportello" (contributo del 50% per investimenti che vanno da 5.000 a 50.000 euro)? Quando si potranno

conoscere le graduatorie del bando finalizzate alla promozione e all'ampliamento delle attività economiche delle imprese artigiane? "Molte imprese hanno sostenuto spese notevoli - spiega il presidente di Cna Autoriparazione, Vincenzo Canzonieri - qualificandosi e qualificando le aree artigianali della provincia ma non riescono ad

avere risposte concrete dalla Regione. Si aggiunga la notevole concorrenza sleale non più sostenibile di attività che operano in nero sono sempre più agguerrite".

"Le attività che operano nella legalità - ha precisato inoltre Giorgio Stracquadano, responsabile provinciale della stessa Union subiscono la pressione fiscale, vessazioni della Sert, i ritardi di burocrazia, le ispezioni delle istituzioni preposte. Le altre no, perché pur operando più o meno regolarmente è come se non esistessero" (SAC)

L'EVENTO inaugurato ieri pomeriggio. Molti gli appuntamenti culturali previsti. Stamattina prev

Chocobarocco, kermesse al via col sottofondo della protesta

●●● La briosa ed esplosiva marcia degli Ottoni Animati, che hanno solcato Corso Umberto con il potente groove del loro richiamo, ha aperto con un bel colore la terza edizione di Chocobarocco. Pur nella leggera sobrietà della festa, il taglio del nastro ha dato la misura del peso che la manifestazione ha acquisito conquistandosi l'ingresso nel calendario dei grandi eventi di richiamo turistico della Regione Siciliana: in piazza Matteotti, sulla soglia del villaggio del Cioccolato che sarà il cuore pulsante dell'evento, insieme al Direttore del Consorzio di Tutela Nino Scivoletto, al sindaco Antonello Buscema e al vicesindaco Enzo Scarso, c'era il Presidente della Provincia Franco Antoci, i deputati regionali Riccardo Minardo e Orazio Ragusa, il Dirigente generale della Regione Salvatore Barbagallo che ha portato il saluto del Governatore Raffaele Lombardo.

"Abbiamo messo su un programma molto impegnativo - ha esordito Scivoletto, aprendo la cerimonia di inaugurazione - puntando molto sugli aspetti scientifici del cioccolato: ospiteremo, tra gli altri, l'esperta Naomi Fisher, dell'Università di Harvard, che ha condotto una

ricerca sulle proprietà salutistiche e terapeutiche del cacao, e l'esperto Giovanni di Gaetano". "Mi piace paragonare questi cinque giorni a quelli della vita di una farfalla - ha detto il sindaco Antonello Buscema, riprendendo il claim di quest'edizione che si lega alla Casa delle Farfalle - dietro i quali c'è il lungo lavoro del bruco, come lungo e intenso è stato il lavoro di tutti quelli che hanno reso possibile un evento di questa porta-

IN PIAZZA C'È STATA ANCHE LA MANIFESTAZIONE DEI «FORCONI»

ta. Un evento che per noi rappresenta un'importante operazione di marketing: il cioccolato è, in fondo, ciò che più di tutto ci consente di far conoscere Modica nel mondo, il biglietto da visita che ci aiuta ad invitare le persone a venire a scoprire tutte le altre sue bellezze".

Ma ieri non c'è stata solo la festa: com'era stato annunciato, a far da sottofondo ai discorsi istituzionali, c'erano le urla del-

la Chocoprotesta. Ad animarla non erano solo quelli del Movimento Cittadini Liberi, che l'hanno promossa, ma soprattutto il Movimento dei Forconi, sul piede di guerra contro la Serit. "Oggi a Modica, domani da un'altra parte - hanno scritto in un volantino - continueremo a denunciare i giochi di palazzo a spese nostre, mentre le imprese agricole, commerciali e artigianali, schiacciate da Serit, Inps, banche, Agenzia delle entrate, chiudono e falliscono".

Tra gli appuntamenti di questa mattina ci sarà il convegno "Le eccellenze agroalimentari del Sud-Est", alle 11, alla presenza dell'assessore regionale delle Risorse Agricole ed Alimentari, Elio D'Antrassi. Tra quelli di stasera, invece, ci sarà l'intervento del giornalista Giulio Borrelli, alle 20, nel Chocosalotto dell'Auditorium Pietro Floridia, inaugurato proprio ieri sera, e "RitmoInCorso", con suoni e percussioni tra i palazzi e i monumenti barocchi.

Per raggiungere corso Umberto è possibile usufruire del bus navetta in partenza da via Don Bosco, dal PalaRizza, dal Cimitero, da Viale degli Oleari, dalla zona 167, da Largo XI febbraio. (COB*)

GIUNTA COMUNALE. Niente azzeramento malgrado le indicazioni del deputato Nino Minardo

Scicli, il Pdl «blinda» i suoi assessori E la soluzione della crisi si complica

Adesso si aspettano le decisioni dell'Udc: fornire una terna di nomi oppure indicare un sostituto di Sparacino gradito al primo cittadino.

Pinella Drago

SCICLI

●●● Angelo Giallongo ed Enzo Giannone non si toccano. Sui due assessori azzurri, il Pdl di Scicli ha messo il veto. Un veto, comunque, che spacca il partito visto che alcuni esponenti del Pdl avevano condiviso la proposta lanciata dal parlamentare nazionale Nino Minardo di azzerare la giunta e di ricostituire un esecutivo di centrodestra per la seconda ed ultima parte di legislatura. Blindata, quindi, la coppia assessoriale del partito del presidente Angelino Alfano che s'avviava, nell'ipotesi di azzeramento lanciata nelle settimane scorse per la risoluzione della crisi politico-amministrativa, ad un ricambio in giunta. E dire che la proposta dell'azzeramento era stata lanciata proprio dal parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, che di fronte al muro contro muro fra il sindaco Giovanni Venticinque che ha rimandato al mittente, nel caso specifico l'Udc, il nome proposto dal gruppo di Orazio Ragusa e cioè Franca Carabba, docente di lettere presso

l'Istituto di Istruzione Superiore "Quintino Cataudella", quale sostituto dell'assessore dimissionario Pietro Sparacino, aveva trovato nell'azzeramento una soluzione alla crisi. Soluzione condivisa anche dall'Udc e dalle liste collegate. Nonostante Minardo si sia speso al massimo nella soluzione della crisi, oggi si trova davanti ad un deliberato di un partito che non lascia margini di apertura: il duo Giallongo-Giannone non si tocca. E questo deliberato verrà reso noto oggi nell'incontro che il coordinamento dell'Udc avrà con il Pdl ed il sindaco Giovanni Venticinque. Se gli azzurri mantengono i loro assessori, cosa farà l'Udc? Fornirà il nome del sostituto di Sparacino o una terna di nomi per dare corso all'azzeramento? E' chiaro che quest'ultima ipotesi è impraticabile per-

chè se non azzeri il Pdl perchè mai dovrebbe azzerare l'Udc e la sua costola quale è il movimento Scicli e Tu presente in giunta con l'assessore Vincenzo Iurato. Certo il Pdl sciclitano deve fare i conti con posizioni diversificate all'interno dello stesso partito. In parecchi fra gli azzurri speravano nel cambio di un assessore: quello indicato ad uscire era Angelo Giallongo, con delega al bilancio ed ai tributi. Ma la sua vicinanza diretta al sindaco Giovanni Venticinque ha fatto sì che all'interno del partito si trovasse una convergenza massima sul suo nome pur creando malumore anche fra i consiglieri stessi. La soluzione della crisi? E' tutta un interrogativo nonostante Minardo e Ragusa stiano lavorando per mantenere a galla la coalizione di centrodestra. (PDD)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Con varie scuse si cerca di non applicare la recente sentenza della Corte costituzionale
Sul doppio incarico si fa melina
Non essendoci doppi stipendi non è un problema di costi, però

DI **CESARE MAFFI**

La recentissima sentenza (n. 277 del 17 ottobre) della Corte costituzionale sull'incompatibilità fra la carica di parlamentare e quella di sindaco di comune con oltre 20mila abitanti provoca non pochi malumori nel centro-destra. Le Camere per decenni avevano seguito un costante indirizzo: i due incarichi sono incompatibili. Clamoroso fu l'annullamento dell'elezione a senatore, nel 1954, del monarchico Achille Lauro, sindaco di Napoli, cui fece seguito, alcuni mesi dopo, la decadenza del democristiano Domenico Magri, primo cittadino di Catania. Da quasi un decennio, invece, si era consentito ai parlamentari in carica di candidarsi ed essere eletti sindaci o presidenti di provincia.

La Corte ha rimesso in sesto una situazione che aveva finito col puzzare di giustizia troppo domestica e quindi addomesticata, posto che al sindaco di comune con oltre 20mila abitanti o al presidente di provincia è imbita la candidatura al Parlamento, mentre l'opposto è stato nell'ultimo decennio permesso.

Che le faccende non mettesse bene per i cumulatori si era avvertito già col decreto-legge

della manovra ferragostana, che prevede l'incompatibilità del parlamentare, del ministro, del viceministro e del sottosegretario con "qualsiasi altra carica pubblica elettiva di natura monocratica relativa ad organi di governo di enti pubblici territoriali aventi, alla data di indizione delle elezioni o della nomina popolazione superiore a 5.000 abitanti".

Camera e Senato si sono adesso trovati di fronte alla situazione

di alcuni propri membri che sono sindaci di comuni con oltre 20mila abitanti (cinque deputati del Pdl e uno della Lega; tre senatori pdrellini e un leghista) e presidenti di provincia (cinque deputati del Pdl, tre della Lega e uno dell'Udc; due senatori pdrellini e un democratico). Attenzione: da molti anni, per legge, le indennità di carica non sono cumulabili, quindi la questione non è legata ai costi della politica. Semmai, i costi aumenta-

no quando le cariche sono appannaggio di persone diverse, ciascuna delle quali percepisce l'indennità, cosa che non avviene nel caso di cumulo di cariche senza cumulo d'indennità.

Si è notata una certa divaricazione di comportamento fra le due giunte delle elezioni. A palazzo Madama è stato deciso, con generale accordo, di rimettere l'istruttoria al competente comitato per le incompatibilità. A Montecitorio, invece, dai deputati di maggioranza sono giunti ostacoli capziosi: rinviamo, dobbiamo documentarci, ci sono problemi. È finita che si è pure alla Camera si è demandata l'istruttoria al comitato per le incompatibilità, ma con palesi ostilità e ritrosie di Pdl e Lega.

È prevedibile che verranno frapposti ostacoli temporanei: dobbiamo capire se la sentenza della Corte sia immediatamente applicabile, vediamo come comportarci con i presidenti di pro-

vincia (la Corte costituzionale, nella sua sentenza, si è occupata esclusivamente dei sindaci), la questione è delicata, approfondiamola, sentiamo qualche esperto costituzionalista... Si farà melina. Il motivo è semplice. Gli interessati, quasi tutti di maggioranza, non gradiscono

no dover optare. Inoltre, e soprattutto, qualora scelgano l'incarico parlamentare, si dovrebbero rifare le elezioni negli enti locali interessati: visto l'andazzo della primavera scorsa, potrebbero essere perdite secche di comuni e province per il centro-destra. Qualora, invece, scelgano la carica

territoriale, potrebbero subentrare parlamentari oggi all'opposizione (ci sono in fila un paio di finiani). In queste condizioni, si tratta di guadagnare tempo, senza escludere (già qualche voce circola) che alla fine l'aula potrebbe pronunciarsi per l'incostituzionale mantenimento dei doppi incarichi.

— Riproduzione riservata —

Corte conti Campania: in caso contrario è danno erariale

Enti, progetti doc

Chiarezza su obiettivi, tempi, risorse

DI ANTONIO G. PALADINO

Negli enti locali, l'avvio di un progetto obiettivo che coinvolga i dipendenti in attività che esulano dai normali compiti d'istituto e caratterizzati da una situazione di eccezionalità, deve possedere tutti i requisiti previsti dalle normative vigenti e dai contratti collettivi di settore. In particolare, devono essere presenti documenti che attestino la loro corretta elaborazione, che deve dar conto del personale coinvolto, dei tempi di attuazione, del responsabile, della verifica dei risultati e della successiva corresponsione dei benefici economici. In mancanza di ciò e sostanzandosi in una mera elargizione a pioggia ai dipendenti coinvolti, la condotta del dirigente responsabile di tale «progetto obiettivo» causa danno erariale.

È quanto ha deciso la Corte dei conti Campania, nel testo della sentenza 1808/2011, che ha condannato un dirigente comunale per una serie di irregolarità commesse in sede di determinazione e applicazione del fondo per il trattamento accessorio previsto

dall'art. 15 del Ccnl dell'1/4/1999 per il personale non dirigenziale degli enti locali. In particolare, si è contestato al convenuto di aver liquidato compensi relativi a due progetti obiettivo, riferiti all'intervento straordinario di rimozione Rsu da parte dei dipendenti del servizio igiene urbana, senza che siano state rispettate le condizioni normativamente previste per il loro finanziamento (art. 45, comma 3, del dlgs n. 156 del 2001; artt. 17 e 18 del Ccnl per il personale del comparto delle regioni-enti locali; all'art. 30 del contratto collettivo decentrato per il periodo 1998-2001). L'accusa è quella che alla base di tali progetti non vi sia stata alcuna evidenza documentale sulla loro corretta elaborazione, intesa come personale da coinvolgere, verifica dei risultati e della corresponsione dei benefici solo dopo la citata verifica. In breve, i progetti non sono stati redatti preventivamente, risolvendosi in una mera distribuzione di somme a consuntivo, né risultava una certificazione da parte del nucleo di valutazione interno, nonostante la previsione dell'art. 6 del Ccnl del 31/3/1999.

Secondo il collegio giudicante i rilievi mossi dalla procura appaiono condivisibili. È stato evidenziato, pertanto, come per i progetti obiettivo in esame non risultano essere state rispettate le condizioni normativamente previste per il loro finanziamento, cosicché, l'utilizzo dei fondi ha determinato, in tale circostanza, un pregiudizio patrimoniale alle casse comunali per la loro distribuzione a pioggia.

Passando al quantum del danno, il collegio ha ritenuto sussistente, in questo caso, l'esercizio del cosiddetto potere riduttivo (ex art. 52, comma 2, rd 1214/1934), specificando che «il particolare contesto in cui i fatti si sono verificati (periodo di emergenza rifiuti per la cittadinanza) e l'intento verosimile del convenuto di incrementarne la raccolta», può determinare una riduzione del 50% del danno erariale addebitatogli.

L'INTERVENTO

I revisori rifiutano l'estrazione a sorte

L'Anrev, Associazione nazionale revisori vuole esprimere il proprio dissenso e le proprie perplessità sulle scelte effettuate sulle modalità di nomina dei revisori degli enti locali. Si tratta di un provvedimento fatto d'urgenza che a nostro avviso non è stato sufficientemente ponderato e condiviso con le categorie e che contrasta con il Tuel. Tanta fretta con l'idea che con questo provvedimento si sarebbe garantita qualità e indipendenza dei revisori degli enti locali, senza rendersi conto che la complessità del nostro ruolo, le nostre responsabilità e il lavoro svolto seriamente da tanti di noi andava forse valutato un po' di più, e sicuramente all'interno di un progetto di più ampio respiro sui sistemi di controllo interni ed esterni degli enti locali. Con il dl 138 del 16 agosto convertito nella legge n. 148 i revisori degli enti locali non vengono più eletti dal consiglio di comuni e province ma estratti «a sorte», da elenchi regionali che verranno compilati a sezioni sulla base dei seguenti criteri:

a) rapporto proporzionale tra anzianità di iscrizione negli albi e registri e popolazione di ciascun comune;

b) aver già in precedenza avanzato richiesta di svolgere la funzione nell'organo di revisione degli enti locali;

c) possesso di specifica qualificazione professionale in materia di contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti pubblici territoriali.

Non crediamo che tali requisiti possano garantire un corretto equilibrio fra competenza e complessità delle prestazioni da erogare.

Se si guarda alla prima correlazione dobbiamo rilevare che non solo comuni più grandi necessitano di professionisti con lunga esperienza. Molto spesso nei piccoli comuni mancano personale o competenze e la collaborazione del revisore è determinante. Per il secondo requisito non possiamo che domandarci che senso abbia, visto che non è aver spedito una lettera di richiesta a un comune la garanzia di professionalità.

E cosa significa il terzo? Che come revisori

professionisti saremo ancora una volta accomunati a non revisori? Se l'intenzione del ministero è quella di incentivare la specializzazione e garantire competenza e l'indipendenza, non può pensare di fare un'estrazione che non tenga conto di situazioni, fattori specifici e del nostro ruolo di supporto al consiglio. Inoltre l'estrazione ogni 3 anni farebbe perdere le conoscenze maturate nel primo triennio, con i revisori che ogni volta dovrebbero ricominciare da capo.

Ecco dunque le nostre proposte:

1) nomina dell'organo di revisione da parte del consiglio con percentuali che garantiscano una scelta condivisa fra maggioranza e minoranza;

2) selezione documentata fra professionisti con competenze specifiche e con possibilità di scelta magari dagli elenchi istituiti a livello regionale (per evitare costi inutili di trasferta) e verifica da parte della corte dei conti sull'operato del consiglio;

3) possibilità di uscire dall'elenco regionale per specifiche ragioni che devono essere motivate e approvate da ente terzo; pensiamo a situazioni sia di vicinato, sia di opportunità ad esempio in caso di infiltrazioni di malavita ovvero per specifiche competenze, con limiti alle spese di trasferta;

4) compensi definiti in modo che sia garantito un compenso adeguato alla competenza e all'impegno necessario allo svolgimento dell'incarico;

5) obbligo di aggiornamento professionale specifico che dovrebbe a nostro avviso valere anche per i crediti relativi all'iscrizione all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili;

6) un percorso per giovani professionisti che desiderano specializzarsi nel settore

Speriamo che le proposte presentate da chi opera sul campo possano essere recepite nella stesura del decreto del ministero dell'interno che dovrebbe essere emanata fra una quindicina di giorni.

Laura Edvige Bordoli
presidente Anrev

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'irritazione del Quirinale e la contromossa del Cavaliere "Farò un discorso alla Camera" "Il governo di salvezza nazionale è il mio"

**FRANCESCO BEI
UMBERTO ROSSO**

ROMA — Stupore e irritazione. Sul Colle l'attacco di Berlusconi alla moneta unica, salvo la smentita di rito, ha l'effetto di una doccia fredda, soprattutto in una giornata che ha visto gli interessi dei Btp italiani schizzare al 6,06%, massimo storico dall'introduzione dell'euro.

Il capo dello Stato non commenta, ma non c'è alcun dubbio che la pensi sull'euro in modo opposto a Berlusconi. Logico perciò che l'uscita del presidente del Consiglio, per giunta ancora nel pieno della complicata trat-

**Due giorni fa
Napolitano aveva
detto: "L'euro è un
pilastro, una scelta
irreversibile"**

tativa con Bruxelles, non sia piaciuta. E per farlo capire, senza ricorrere a sconfessioni ufficiali che indebolirebbero ulteriormente l'immagine del Paese, dal Quirinale invitano a rileggersi quel che appena tre giorni fa il capo dello Stato ha detto sulla moneta unica. «Un pilastro». «Una scelta irreversibile». «Un punto di forza». Parole senza margine di equivoco pronunciate mercoledì scorso a Bruges, in un appassionato intervento per rivendicare con forza un «salto di qualità» dell'Europa. Agli occhi della Germania e della Francia, il Colle è ormai l'interfaccia vero per il nostro paese piuttosto che Palazzo Chigi. Dopo le telefonate della Merkel al Quirinale, ecco ora il portavoce del governo tedesco che si augura che in Italia «la pensino tutti come il presidente Napolitano».

Ma il Cavaliere, galvanizzato dall'esito del Consiglio europeo, ora rilancia. Dopo aver scaricato sull'euro la responsabilità della crisi, si prepara infatti a sfruttare fino in fondo l'ombrello dell'Europa. Per questo ha già deciso di presentarsi alla Camera, il prossimo 8 Novembre, per un discor-

so che i suoi definiscono di «svolta». «La lettera d'intenti — ha spiegato il premier in privato — impegna tutto il paese, un governo tecnico non potrebbe fare cose diverse. Per cui Casini se ne dovrà fare una ragione: il governo di salvezza nazionale c'è già ed è il mio». Il ragionamento che si fa nell'entourage di Berlusconi si basa sulla convinzione che l'agenda programmatica dettata dall'Ue sia indigeribile per il Pd: «Carnuso, Vendola e Di Pietro sono già sul piede di guerra. Il programma di interventi concordato con l'Ue mancherà in crisi il Pd e minerà l'alleanza che vo-

gliono costruire con Casini». Su questo punta tutto il premier e il discorso che terrà in Parlamento cercherà di enfatizzare al massimo le divisioni delle opposizioni. Non è un caso, osservano i suoi uomini, se il premier da tre giorni sta ripetendo a ogni piè sospinto l'appello alle opposizioni «responsabili» a dare una mano. Una strategia studiata a tavolino per mettere in difficoltà il terzo polo e costringere Casini a votare le misure che verranno presentate nel giro di un paio di settimane.

E tuttavia il Cavaliere, prima di varare i nuovi provvedimenti, dovrà risolvere in qualche modo

la partita con il ministro dell'Economia. «Stavolta Giulio o si adegua o se ne va — ha spiegato Berlusconi a un ministro del Pdl — perché a questo punto non si tratta più del decreto Romani ma del decreto Barroso». Eppure il ministro dell'Economia non sembra preoccuparsi troppo delle minacce. Ieri ha mostrato distacco, affermando in tv che l'accordo raggiunto in sede europea è «assolutamente positivo», ma ora bisogna evitare «i diavoli» che si annidano nei dettagli e far «funzionare la macchina». Come a dire che ci sarà bisogno sempre del suo intervento. Quanto all'attacco all'euro di Berlusconi, con un animo fidato il ministro non ha potuto fare a meno di notare che il premier «dicendo che la moneta unica non ha dietro di sé una banca, ha implicitamente sconfessato Draghi, il primo italiano al vertice della Bce».

Di fronte alle convulsioni del governo e agli scarti del Cavaliere, il capo dello Stato, che non considera chiusa la partita della

**Il presidente del
consiglio vuole
intervenire alla
Camera il prossimo
8 novembre**

ripresa del debito solo con la lettera di «intenti», segue da vicino la gestione dell'agenda europea e sovrintende. Bini Smaghi è stato convocato al Colle e ha chiuso la sfilata dei vertici di Bankitalia e del Tesoro: al centro del faccia a faccia c'è stata la delicata vicenda delle sue dimissioni dalla Bce pretese dalla Francia. Sulla moneta unica, nessuno dei dubbi di Berlusconi: «Non lasceremo che l'euro cada agli attacchi della speculazione e ad ondate di panico nei mercati finanziari, nessuno si faccia illusioni in proposito». Nessuno, è l'idea-forza di Napolitano, pensi di vedere vacillare l'intera costruzione europea che da dieci anni si è dotata con l'euro di un «nuovo essenziale pilastro e punto di forza».

FRANCESCO BEI
UMBERTO ROSSO

Il premier

L'attacco di Berlusconi all'euro

“Una moneta strana, non convince”

Poi si corregge. La Germania: segua l'esempio di Napolitano

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Silvio Berlusconi come dottor Jekyll e mister Hyde: la mattina difende l'euro, nel pomeriggio l'attacca al limite della demolizione. — «non ha convinto nessuno, è una moneta strana», la sera ci ripensa e innalza di nuovo il vessillo della divisa unica. Atteggiamento certo non nuovo quello del Cavaliere, abituato a dire e smentire, ma sorprende la decisione di partire lancia in resta proprio in queste ore così travagliate per l'economia italiana e europea. Con un balletto di dichiarazioni e smentite che non tranquillizzano certamente i governanti europei. Soprattutto quelli tedeschi.

A Berlino, infatti, sembrano

Il premier usa un argomento tipico delle sue campagne elettorali

puntare più sul rapporto con il Quirinale che con Palazzo Chigi. Il portavoce del governo tedesco Steffen Sibert, cita, per esempio, il nostro presidente della Repubblica, per spronare il Cavaliere ad agire e mettere in pratica gli accordi e dice: «Napolitano ha detto che, ora più che mai, ci troviamo in un mare in tempesta e tutti sulla stessa barca. Ogni paese deve dare il suo contributo. E questo è il momento che l'Italia agisca nell'ambito dello sviluppo, delle riforme strutturali realizzando con risolutezza le decisioni annunciate»

Berlusconi però sulla stessa barca non sembra volerci stare. È davanti alla platea degli Stati generali del commercio estero, nel pomeriggio, ad certo punto dice: «C'è una situazione di grande tensione per gli spread; stamattina le aste hanno superato il 6% d'interesse, che graverà sulla nostra finanza». Una constatazione. Forse amara. Ma la spiegazione è una bomba: L'attenzione sull'Italia — spiega il premier — deriva da un attacco all'euro, una moneta che non ha convinto nessuno, perché non è di un solo paese ma di più paesi».

Potrebbe bastare a gettare scompiglio. Ma il Cavaliere prosegue nelle sue analisi. Questa moneta, dice, «è un po' strana, perché non c'è una banca di riferimento e non ha un governo

pendere l'euro dall'attacco speculativo che l'Italia sta facendo pesanti sacrifici», spiega la nota di Berlusconi. Ma nella stessa precisazione il Cavaliere ribadisce che «il problema dell'euro è che è l'unica moneta al mondo

Il portavoce tedesco ribadisce “Per l'Italia è il momento di agire sulle riforme”

senza un governo comune, senza uno Stato, senza una banca di ultima istanza. Per queste ragioni è una moneta che può essere oggetto di attacchi speculativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

unitario l'economia. È un fenomeno mai visto, ecco perché c'è un attacco della speculazione e risulta problematico collocare i titoli del debito pubblico».

Dunque la spiegazione della difficoltà italiane, e del suo governo, sono dell'euro. Roba utilizzate nelle campagne elettorali del passato. Però in mattinata il Cavaliere, collegato con il Tg5, aveva detto «tutti lavoriamo per garantire un futuro solido all'euro». E inserata, di fronte alle reazioni vibranti delle opposizioni, Palazzo Chigi si è affrettata a diramare la rituale smentita. «Come al solito, si cerca di alzare pretestuose polemiche su una mia frase interpretata in maniera maliziosa e distorta. L'euro è la nostra moneta, la nostra bandiera. E' proprio per di-

Pdl, gli scontenti vanno avanti nel partito è processo per la lettera

Il premier preoccupato: li contatterò uno per uno

CARMELO LOPAPA

ROMA — Uno dietro l'altro, in serata senatori e deputati che hanno visto, letto e analizzato la lettera dello strappo — con richiesta esplicita di un passo indietro al premier per il bene del Paese — sono usciti allo scoperto. Pronti a testimoniare che il resto c'è, l'hanno letto, è circolato, anche se non portava firme in calce. Tutti altrettanto solerti nel dirsi in pubblico estranei al progetto. In privato, però, dal senatore Giuseppe Saro ai deputati Fabio Gava e Roberto Antonione, tutti confermano: nei fatti è la smentita della linea dettata per tutto il giorno dal presidente del Consiglio e dal Pdl.

Quella che Berlusconi ribadisce dinanzi alla platea degli stati generali del commercio estero, all'Eur: «Una bufala. Non ne abbiamo avuta traccia e non siamo riusciti a scoprire alcun autore». Per aggiungere poi: «Conosco bene la magente e ne sono certo». Eppure, nei colloqui privati a Palazzo Grazioli i toni sono stati diversi, rivela chi lo ha sentito. «Questi della lettera sono dei cog... ni, con questa

gio della lettera lo scajolano Fabio Gava. «Ho visto il documento, dopo gli impegni assunti in Europa dal governo penso che alcuni contenuti siano modificabili». E Roberto Antonione, che già ieri a "Repubblica" aveva invitato il premier a lasciare: «Ho visto la lettera, i colleghi con i quali ne ho parlato ne condividono l'impianto politico». L'analisi che dal fronte berlusconiano ne fanno a freddo Gaetano Quagliariello e Osvaldo Napoli è che si tratti di un documento di alcuni giorni fa, «chiuso in un cassetto e pronto per essere tirato fuori nel caso in cui le cose a Bruxelles non fossero andate bene». Poi, «qualcuno inesperto di politica l'ha tirata fuori e così l'ha bruciata».

Il progetto in realtà resta in piedi. Lo sanno bene in via dell'Unità, sede del partito, dove l'istruttoria sul caso è durata ventiquattrore, a caccia dei dissidenti pronti a passare all'azione. Gli autori «individuati» dallo stato maggiore del partito sono

tre, tutti senatori, comparsi tra i tanti che hanno preso le distanze con note ufficiali e dichiarazioni. Ma sia l'uomo macchina Denis Verdini quanto il segretario Angelino Alfano hanno fatto suonare il campanello d'allarme alle orecchie del premier. Nelle prossime settimane il governo entrerà in un tunnel di votazioni d'aula su provvedimenti

Il Cavaliere aveva parlato di missiva-bufala, ma tre parlamentari l'hanno smentito

strategici che potrebbero rivelarsi fatali. «Il primo banco di prova sarà il 7 novembre alla Camera, col voto sul rendiconto sul quale siamo già caduti» racconta non senza preoccupazione un ministro. E come sempre in questi casi, raccontano che il Cavaliere si preoccuperà di con-

tattare personalmente i dissidenti veri o potenziali. La lista che gli avrebbero consegnato comprendeva una decina di nomi alla Camera e poco meno al Senato. Da Gava e la Destro, che ancora non hanno lasciato il Pdl, agli ex An Ronchi, Urso, Scaglia, Buonfiglio, passando per il responsabile Milo e Mannino del "misto". E poi Saro, Orsi, Lauto a Palazzo Madama. Claudio Scajola, che con i suoi diecisette a Pisanu è finito subito in cima alla lista degli "indiziati", ha optato per una smentita ironica: una finta lettera anonima sul sito "Caravella" a lui vicino.

Ma il centrodestra al Senato perde un'altra pedina. Stancanelli, sindaco di Catania, è costretto a dimettersi e lascia lo scranno a Nino Strano, l'ex senatore divenuto famoso per aver festeggiato la caduta di Prodi del gennaio 2008 mangiando mortadella in aula. Nel frattempo è passato a Fl, dunque all'opposizione

ILLUSTRAZIONE RISERVATA

Il primo banco di prova sarà il 7 novembre alla Camera sul rendiconto

legge elettorale si condanno alla morte politica. Non saranno ricandidati da noi, ovvio, ma nemmeno dagli altri: Chi si mette in casa gente che ha tradito ed è pronta a tradire? In giornata, il capigruppo Cicchitto e Gasparri sono spinti fino ad attaccare l'agenzia Ansa che per prima, giovedì pomeriggio, aveva rivelato l'esistenza del documento, sostenendo sia stato un falso. Ma fioccano le smentite. «Non so chi ne sia l'estensore, ma posso confermare che è circolato alla Camera e al Senato e l'hanno valutato più parlamentari», dice il senatore Saro, da tempo su posizioni critiche, considerato vicino a Beppe Pisanu. Mostra di condividere in parte il messag-

Bce, assedio a Bini Smaghi

Parigi: si dimetta, accordi violati

Colloquio con Napolitano. Berlusconi: è contro il Paese

DAL NOSTRO INVIATO
ANNA GINORI

PARIGI — Un appello al "senso dello Stato", un invito a chiudere un "incidente diplomatico" ed evitare il prolungarsi di una "sgradevole situazione". E' ormai diventato un vero e proprio assedio quello intorno a Lorenzo Bini Smaghi. Parlando di prima mattina alla televisione, Silvio Berlusconi è tornato pubblicamente a chiedere che il banchiere fiorentino lasci il suo posto nel board della Bce affinché la Francia abbia — come reclama a gran voce — un suo rappresentante «il problema — ha detto il premier — è che qualcuno possa pensare di comportarsi contro gli interessi del proprio paese, in questo modo causando uno spiacevole incidente con un paese amico».

Il plateale pressing del Cavaliere non ha finora sortito alcun effetto, se non quello di irrigidire la posizione di Bini Smaghi, che si fa scudo dietro all'indipendenza della Banca centrale, e di innervosire ulteriormente i francesi. Ieri il banchiere è caduto nel tranello della trasmissione radiofonica La Zanzara e a un finto Bossi ha detto: «Andare pubblicamente in televisione a chiedere una cosa che poi rende difficile la soluzione...».

«Una gestione ridicola» confida un consigliere dell'Eliseo. Nicolas Sarkozy si è «sentito preso in giro», spiega la stessa fonte, anche perché «l'impegno era stato preso sia del governo italiano che dallo stesso Bini Smaghi». Il banchiere aveva parlato al telefono il 24 giugno con il presidente francese per assicurarlo che dal 1 novembre, con la nuova presidenza all'Eurotower di Mario Draghi, ci sarebbe stato

l'avvicendamento con un francese nel board. «Aveva dato la sua parola d'onore», sottolinea il consigliere dell'Eliseo. Fonti diplomatiche parigine hanno ribadito ieri di aspettarsi una soluzione «nei prossimi giorni». La scadenza è quella del G20 che inizia giovedì. Nicolas Sarkozy ospiterà il summit a Cannes e si ritroverà di nuovo faccia a faccia con il Cavaliere. Il messaggio sarà sempre lo stesso: «E' anormale che l'Italia abbia due rappresentanti e la Francia nessuno».

Sulla lite franco-italiana intorno alla Bce è stata un'altra giornata di convulse trattative. Franco Frattini ha rilanciato l'invito a Bini Smaghi: «Sappiamo che come governo non possiamo chiedere le dimissioni di un componente della Banca centrale europea — ha detto il

L'Eliseo: gestione ridicola, Sarkozy si è sentito preso in giro, l'italiano aveva dato la sua parola d'onore al presidente francese

ministro degli Esteri — ma facciamo appello al senso di responsabilità nazionale». Dall'opposizione, anche Pierluigi Bersani ha chiesto un passo indietro del banchiere.

Nel pomeriggio Bini Smaghi è stato ricevuto dal presidente Giorgio Napolitano. Non sono trapelate indiscrezioni sul colloquio con il capo dello Stato. «Un incontro dal carattere riservato e personale» ha comunicato il Quirinale, precisando che «non è stato esercitato al-

cun pressing nei confronti di Bini Smaghi». Berlusconi, commentando la notizia dell'incontro, ha detto solo: «Speriamo si arrivi ad una soluzione». In base ai Trattati, il mandato del banchiere italiano scade solo nel 2013 ed è irrevocabile, salvo caso eccezionale. Il quotidiano *Le Monde*, citando fonti francesi, sostiene che sulla base degli impegni presi con il presidente dell'Ue Herman Van Rompuy l'italiano «dascerà entro al fine dell'anno». Ma le opzioni per un suo ricollocamento si sono ristrette dopo la nomina di Ignazio Visco a governatore di Bankitalia. Da Parigi nessuno vuole parlare del futuro di Bini Smaghi fuori dalla Bce. L'Eliseo ripete: «La soluzione può venire solo dal governo italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA